

PRESENTATO OGGI AL SENATO IL DISEGNO DI LEGGE PCI-SINISTRA INDIPENDENTE

Per una vita democratica nelle scuole

Un testo legislativo che garantisce i diritti democratici essenziali per gli studenti, gli insegnanti, il personale scolastico - L'eliminazione delle norme più retrive del decreto fascista del 1925 - L'iniziativa parlamentare deve costituire un punto di riferimento per grandi lotte unitarie capaci di imporre la sconfitta dei tentativi antidemocratici del ministro Scalfaro

UN TERRENO DI CONFRONTO E D'INCONTRO

Il disegno di legge presentato dai senatori comunisti e della Sinistra indipendente (e di cui si pubblicano ampi stralci in questa pagina) relativo a provvedimenti urgenti per la democrazia nella scuola italiana risponde a una reale e pressante esigenza che scaturisce dalle lotte degli insegnanti e degli studenti.

Le proteste levatesi in tante scuole italiane, contro la circolare Scalfaro e il successo della mobilitazione del personale insegnante e non insegnante proclamato dai sindacati confederali sono la prova di una volontà diffusa di difendere gli spazi democratici conquistati in questi anni e di modificare in senso realmente democratico il governo della scuola.

Il disegno di legge dei senatori del PCI e della sinistra indipendente non copre tutta la problematica della democrazia nella scuola e della sua gestione sociale; tanto meno, può essere uno « stralcio » della futura riforma della scuola media superiore o « anticipo » di quello dello stato giuridico.

Il progetto ha anzitutto lo scopo di garantire per legge, sottraendo la materia all'arbitrio delle concezioni paternalistiche o delle velleità repressive dei ministri e delle autorità scolastiche, i diritti democratici essenziali per gli studenti, gli insegnanti e il personale della scuola; di eliminare le norme più intollerabilmente borghicistiche del vigente regolamento fascista del 1925; di aprire le possibilità per una ricca iniziativa di sperimentazione didattica; di colpire l'apologia del fascismo, le violenze e i metodi di tipo fascista di assicurare una attiva opera della scuola per l'educazione ai principi democratici e antifascisti.

Al tempo stesso il disegno di legge si propone di dar vita a organismi capaci di assicurare un esercizio reale della vita democratica, sottraendola al pericolo di poter essere distorta da forme di incoerenza e velleitarismo anarcoido.

Non sfuggirà, crediamo, alle forze democratiche presenti nella scuola il grande valore della proposta: non solo si tratta, finalmente, dopo tanti anni, di far entrare la Costituzione anche nella scuola, di rendere omogenea la vita democratica della scuola alle grandi correnti e tensioni ideali che caratterizzano la vita del paese, di spezzare l'isolamento, falsamente neutrale e idealmente mortificante, della scuola dalla società. Si tratta anche, instaurando un metodo di permanente confronto democratico e iniziative di educazione antifascista, di introdurre nella scuola elementi decisivi di rinnovamento culturale ed educativo. D'altra parte la trasformazione e il rinnovamento della scuola secondaria superiore non possono limitarsi a una pur indispensabile riforma degli ordinamenti, in senso unitario, al potenziamento, secondo le esigenze della domanda sociale, delle strutture materiali ed edilizie e delle misure per il diritto allo studio; ma saranno anche il frutto di un processo, che richiederà il contributo di studio, di sperimentazione e di ricerca di quanti nella scuola operano, e in primo luogo degli insegnanti. Senza un quadro istituzionale che assicuri il dibattito, lo scambio fecondo delle esperienze e delle idee, non è pensabile che si possa instaurare quel clima di tensione culturale e ideale che solo può permettere l'attuazione di una tale riforma.

Si tratta inoltre di offrire il quadro istituzionale più adatto a uno sviluppo delle forme associative, sindacali, culturali e politiche degli insegnanti, e di quelle degli studenti. Non si vuol certo prefigurare uno schema prestabilito di organizzazione del movimento studentesco, ma, garantendo uno spazio per la partecipazione democratica di tutti gli studenti, creare le condizioni ottimali anche per lo sviluppo di un movimento autonomo, unitario, organizzato e di massa degli studenti.

L'esperienza di questo primo mese di scuola ha già largamente dimostrato l'il-

lusoriaietà della linea di Scalfaro dell'« efficienza » senza riforme, dell'« ordine » nella conservazione.

L'introduzione di una reale vita democratica è il solo modo per avviare l'instaurazione del solo ordine possibile, l'ordine democratico.

I comunisti considerano che la loro proposta offra, a tutte le forze politiche democratiche e antifasciste, un terreno di confronto e di incontro ed auspicano che essa possa trovare in Parlamento i consensi necessari a una sua rapida approvazione.

Ma, senza dubbio, solo un grande movimento nel paese solo la lotta degli studenti, degli insegnanti, delle masse popolari potranno creare le condizioni per quella inversione di tendenza, che è necessaria, all'adozione di misure innovatrici. In tal senso il testo del disegno di legge potrà costituire un punto di riferimento per le lotte nella scuola e nel paese, per concreto vertenza, che portino, già fin da ora, a conquistare nella scuola, anticipando la legge, forme nuove di democrazia.

Marisa Rodano



Sabato scorso a Roma migliaia di studenti hanno manifestato per la democrazia nelle scuole, contro la circolare Scalfaro

Un nuovo episodio di repressione

Milano: lauree ad Architettura senza i professori licenziati

Cominciano oggi gli esami di laurea - Agli otto docenti messi al bando è stato proibito persino di partecipare come relatori - Le vicende della facoltà rievocate dal professor Meneghetti

Comincia oggi alla facoltà di Architettura di Milano la discussione delle lauree. Non vi partecipano, neppure come semplici relatori, gli otto docenti democratici e antifascisti: il presidente del Comitato tecnico li ha perentoriamente informati che non sono ammessi.

Evidentemente la repressione non ama il confronto e, del resto, questo nuovo episodio di intolleranza è in armonia con il modo con cui, dopo l'avvio dato da Misasi, Scalfaro e con i suoi luogotenenti hanno condotto tutta la vicenda di Architettura.

L'episodio precedente risale a quasi un mese fa quando, venerdì 20 ottobre, i docenti incriminati hanno ricevuto dalle mani di un usciere del rettore la lettera di licenziamento.

Si mostra quella a lui indirizzata il professor Lodovico Meneghetti, incaricato di topografia e direttore dell'Istituto di urbanistica. La lettera dice: « Si comunica che con provvedimento in corso di registrazione, alla S.V. è stato revocato l'incarico dell'insegnamento di... presso la facoltà di Architettura di questo Politecnico... in quanto, detto insegnamento non è considerato valido per mancata corrispondenza dei contenuti che l'insegnamento stesso assume nel quadro delle didattiche della facoltà di Architettura ».

« Per comprendere a fondo

il significato del nostro licenziamento, el ha fatto notare il professor Meneghetti - non si può prescindere dagli avvenimenti che hanno segnato la vita della facoltà nell'ultimo anno ». Ce l'illustra brevemente.

« L'11 novembre dell'anno scorso, a seguito del famoso episodio dei baracati, otto docenti membri del consiglio di facoltà, vengono sospesi dalle loro funzioni, su diretto intervento del ministro della Pubblica Istruzione. E' il primo brutale atto della restaurazione, il primo colpo vibrato alla sperimentazione didattica attraverso la quale si cercava, faticosamente, di ridefinire, alla luce dei problemi della società, la funzione dell'architetto. La facoltà, con tutta la sua tradizione, viene licenziata, nell'impossibilità pratica di funzionare ».

« In queste circostanze - continua Meneghetti - ci fu la parte del gruppo dei docenti incaricati degli assistenti, una precisa assunzione di responsabilità, l'impegno, malgrado tutto, a fare funzionare la facoltà. Il 4 dicembre si tenne una grande assemblea dei docenti democratici, nel corso della quale si stabilirono le linee di politica culturale e didattica. La mozione votata si pronunciava con chiarezza contro lo scorporo privatistico, per il controllo democratico e per una gestione sociale della scuola. Mentre ci si collocava in una linea di continuità rispetto al

passato, vi era nel contempo un tentativo serio di superare i limiti più gravi della sperimentazione iniziata nel '67, la volontà di collegarsi più strettamente alle lotte che nel paese si andavano conducendo per la casa e per un uso sociale del territorio. Non più insomma la facoltà di Architettura "isola di pacati docenti" che definivano i nemici della sperimentazione, ma una struttura pubblica culturale, politica e socialmente impegnata nella risoluzione dei problemi della collettività ».

« Sulla base di questa mozione la facoltà riprese a funzionare, cominciarono a delinearsi i piani di ricerca. Ci fu - sottolinea Meneghetti - una mobilitazione forse senza precedenti. Io, ad esempio, ho discusso i contenuti della mia ricerca in riunioni che videro una eccezionale partecipazione di studenti ed un dibattito vivace ed approfondito ».

« Poi il 19 gennaio viene insediato il Comitato tecnico: alla presidenza il professor ingegnere orrardo Beguinot, alla facoltà di urbanistica Gava, e grande teorico dello scempio urbanistico della città partenopea. Il suo approccio alla ricerca è di tipo ideologico. Nel primo comunicato ufficiale il Comitato dichiara di ritenere che anche la didattica svolta attraverso gruppi di ricerca (per problemi) possa condurre a risultati validi ».

« Occorre partire dalla premessa che per ammissione unanime, il piano di studi della facoltà di Architettura, è ormai un non senso. La crisi era già divenuta palese negli anni tra il '65 e il '67. Mentre le città esplodono e la speculazione edilizia saccheggia il paese, i futuri architetti perdevano le proprie giornate a disegnare la prospettiva del capitolo I o il rilievo della facciata del Filarete alla Ca' Brandani. Questa situazione aberrante era presente persino alle autorità ministeriali che, con un circolare del '67, auspicavano una "cauta sperimentazione" ».

« Di fatto, da tempo le denominazioni delle materie non corrispondono più ad alcuna reale esigenza scientifica. Prendiamo il mio caso: ho rievocato nel '68 l'incarico in topografia, una materia ottocentesca, ormai inconsistente sul piano scientifico, almeno nella sua forma tradizionale; tanto che anche a Milano, a partire dal '50, con lo sviluppo dell'ENI, divenne soprattutto studio per la ricerca di idrocarburi, e col '58, quando il lancio del primo satellite americano rivoluzionò la tecnica del rilievo, si trasformò in geodesia fisica della terra: una materia scarsamente interessante per un architetto, tanto che ultimamente era stata nuovamente ridot-

ta ad un semplice ed inutile "segnalo di strada". « Da parte mia - continua Meneghetti - ho fatto uno sforzo per attuare una materia in rapporto ai concreti problemi della società, allargando il concetto di topografia come "studio e disegno dei luoghi, a oggi di geografia urbana" e quindi ai problemi del territorio e della popolazione. Quest'anno d'accordo con gli studenti, abbiamo affrontato il seguente tema: "La tendenza insediativa e il problema della casa in ordine alle contraddizioni di struttura del paese ed all'attuale rivendicazione delle nostre linee programmatiche e delle scelte prioritarie in situazioni regionali e circa gli squilibri: Piemonte, Liguria, Lombardia e Veneto" ».

A questo punto Meneghetti si interrompe e pone sul tavolo una serie di cartine e di volumetti ciclostilati. « Questo è quello che abbiamo prodotto: un lavoro scientifico serio, che ha visto la partecipazione attiva di oltre cento studenti e che è oggi a disposizione del collegio dei professori, sentito il comitato di coordinamento di cui all'art. 10, organo di adeguata attività di in-

formazione del personale docente non più di dieci ore annuali. L'assemblea può essere aperta alla partecipazione degli studenti in modo da assicurare un confronto più diretto fra realtà scolastica e realtà sociale; a saggiare nuove forme di attuazione delle norme in vigore, relative allo svolgimento degli esami e alla valutazione della attività svolta, dei risultati conseguiti e della personalità degli alunni. La sperimentazione avrà pertanto carattere di confronto a livello individuale e libera e deve essere in ogni caso consentita. La sperimentazione è rivolta a promuovere il lavoro collettivo

durante l'orario scolastico per non più di dieci ore annuali. L'assemblea può essere aperta alla partecipazione degli studenti in modo da assicurare un confronto più diretto fra realtà scolastica e realtà sociale; a saggiare nuove forme di attuazione delle norme in vigore, relative allo svolgimento degli esami e alla valutazione della attività svolta, dei risultati conseguiti e della personalità degli alunni. La sperimentazione avrà pertanto carattere di confronto a livello individuale e libera e deve essere in ogni caso consentita. La sperimentazione è rivolta a promuovere il lavoro collettivo

La sperimentazione avrà pertanto carattere di confronto a livello individuale e libera e deve essere in ogni caso consentita. La sperimentazione è rivolta a promuovere il lavoro collettivo

La sperimentazione avrà pertanto carattere di confronto a livello individuale e libera e deve essere in ogni caso consentita. La sperimentazione è rivolta a promuovere il lavoro collettivo

La sperimentazione avrà pertanto carattere di confronto a livello individuale e libera e deve essere in ogni caso consentita. La sperimentazione è rivolta a promuovere il lavoro collettivo

Riproduciamo qui larghissimi stralci del progetto di legge sui diritti democratici nella scuola, presentato oggi al Senato dai senatori Giovanni Urbani, Ada Valeria Bonazzola Rühl, Edoardo Perna, Gaspare Pappa, Giorgio Piovano, Prologone Veronesi, Armando Scarpino, Paolo Sama, Emilio Bruni, Raffaele Rossi, Davide Giannelli, Salvatore Di Benedetto del PCI e Giuseppe Branca e Dante Rossi della Sinistra Indipendente. (La parte del decreto legge fascista del 1925 a

cul si riferisce l'art. 19 - e i successivi), qui non riportati per esigenze di spazio è quella data dal decreto personale disciplinari. Essa, prevedendo fra l'altro i « reati » di « offesa al decoro e alla morale anche fuori della scuola » e « il turbamento del regolare andamento della scuola », e « l'offesa al decoro personale alle relazioni e alle istituzioni », ha dato recentemente appiglio a numerosi casi di repressione politica contro la parte più democratica degli studenti.)

ARTICOLO 1 - Nel rispetto dei principi democratici e antifascisti della Costituzione repubblicana gli studenti hanno il diritto di organizzarsi liberamente nelle scuole e le associazioni giovanili e studentesche, aventi fini politici, culturali e ricreativi, possono svolgere le loro attività, secondo le disposizioni della presente legge.

ARTICOLO 2 - In tutti gli istituti di istruzione secondaria e artistica di secondo grado, compresi gli istituti professionali, nonché nei centri di istruzione professionale, gli studenti hanno il diritto: - di riunirsi in assemblee; - di organizzare collettivi e gruppi di studio; - di promuovere attività integrative al carattere culturale e politico; - di essere rappresentati negli organi di governo della scuola.

ARTICOLO 3 - Negli istituti scolastici di cui al precedente articolo l'assemblea degli studenti è organo che assicura la loro iniziativa autonoma e partecipazione attiva alla vita della scuola. L'assemblea, quando è convocata nei locali della scuola, può svolgersi anche durante l'orario delle lezioni, per un numero massimo di ore da concordarsi nel comitato di coordinamento di cui all'art. 10. Successivamente l'assemblea deve essere convocata, in ogni caso, quando almeno un decimo degli studenti lo richieda.

ARTICOLO 4 - L'assemblea può eleggere, fra gli studenti della scuola, un ufficio di presidenza. L'ufficio di presidenza convoca l'assemblea stabilendo la data, l'ora, il luogo della convocazione ed iscrivendo le questioni all'ordine del giorno; regola l'andamento dei lavori, promuove l'attuazione delle decisioni della assemblea. Ai componenti l'ufficio di presidenza è riconosciuta libertà di movimento all'interno della scuola, nei modi concordati nel comitato di coordinamento di cui all'art. 10.

ARTICOLO 5 - Gli studenti hanno diritto di promuovere ed organizzare collettivi e gruppi di studio, al fine di discutere argomenti o di assumere iniziative riguardanti sia l'attività scolastica che problemi culturali, sociali e politici, nonché di promuovere attività integrative.

ARTICOLO 6 - Per lo svolgimento delle attività di cui agli articoli precedenti gli studenti hanno a disposizione gli strumenti in dotazione della scuola. La pubblicazione e la diffusione, dentro e fuori della scuola, della stampa periodica non periodica, della stampa studentesca, nonché di documenti, volantini e manifesti non sono sottoposte ad autorizzazione o censura. In ogni istituto scolastico deve essere resa possibile la installazione di giornali murali per l'informazione.

ARTICOLO 7 - Quando le attività promosse dagli studenti si svolgono fuori dell'orario delle lezioni, il capo dell'istituto è tenuto a mettere a disposizione i locali della scuola. Al fine di discutere e di deliberare sulle proposte e richieste degli studenti di cui all'articolo 6; di coordinare le attività autonome decise dagli studenti con le attività istituzionali della scuola; di risolvere i problemi organizzativi che ne derivano; di disporre dell'uso dei locali e delle attrezzature, è costituito annualmente un comitato di coordinamento di almeno 12 componenti: per metà di studenti nominati dalla assemblea degli studenti, per l'altra metà di insegnanti designati dal collegio dei professori, da un rappresentante del personale non insegnante e da un rappresentante designato dall'ente obbligato, per legge, alla fornitura dell'edificio scolastico.

ARTICOLO 8 - Al fine di discutere e di deliberare sulle proposte e richieste degli studenti di cui all'articolo 6; di coordinare le attività autonome decise dagli studenti con le attività istituzionali della scuola; di risolvere i problemi organizzativi che ne derivano; di disporre dell'uso dei locali e delle attrezzature, è costituito annualmente un comitato di coordinamento di almeno 12 componenti: per metà di studenti nominati dalla assemblea degli studenti, per l'altra metà di insegnanti designati dal collegio dei professori, da un rappresentante del personale non insegnante e da un rappresentante designato dall'ente obbligato, per legge, alla fornitura dell'edificio scolastico.

ARTICOLO 9 - Al fine di discutere e di deliberare sulle proposte e richieste degli studenti di cui all'articolo 6; di coordinare le attività autonome decise dagli studenti con le attività istituzionali della scuola; di risolvere i problemi organizzativi che ne derivano; di disporre dell'uso dei locali e delle attrezzature, è costituito annualmente un comitato di coordinamento di almeno 12 componenti: per metà di studenti nominati dalla assemblea degli studenti, per l'altra metà di insegnanti designati dal collegio dei professori, da un rappresentante del personale non insegnante e da un rappresentante designato dall'ente obbligato, per legge, alla fornitura dell'edificio scolastico.

ARTICOLO 10 - Nel quadro dei principi costituzionali a tutti gli insegnanti è garantita la libertà di insegnamento, intesa non solo come libera espressione individuale, ma come autonomia didattica e di sperimentazione di nuove tecniche dell'apprendimento e della valutazione dei giovani.

ARTICOLO 11 - Il personale docente non docente delle scuole di ogni ordine e grado ha diritto di riunirsi in assemblea, sia congiuntamente che separatamente, al fine di discutere argomenti posti all'ordine del giorno, può avere luogo anche durante l'orario scolastico per non più di dieci ore annuali.

ARTICOLO 12 - Il numero delle assenze - rispetto a quello delle lezioni - degli alunni delle scuole di ogni ordine e grado non è, di per sé, esclusivo dalle valutazioni del profitto in sede di scrutinio finale.

ARTICOLO 13 - Il consiglio di classe può non procedere alle operazioni di scrutinio dell'allievo con deliberazione adeguatamente motivata, qualora sia comprovata la mancanza di elementi di giudizio a causa delle assenze. In ogni caso il giudizio sulla condotta degli alunni non comporta l'esclusione dagli scrutini e dagli esami.

ARTICOLO 14 - Gli studenti che partecipano alle assemblee ai collettivi, ai gruppi di stu-

di e alle attività integrative non sono considerati assenti dalle lezioni cui debbono contemporaneamente partecipare. La partecipazione agli scrutini, decisa dagli studenti, non è considerata assenza ingiustificata.

ARTICOLO 15 - Le sanzioni disciplinari previste alle lettere e), g), i) dell'art. 19 del R.D. maggio 1925, n. 653, sono soppresse.

ARTICOLO 16 - Nei casi in cui sia necessario proporre o infliggere una delle sanzioni di cui alle lettere e), g), i) dell'art. 19 del R.D. 5 maggio 1925, n. 653, le deliberazioni vengono assunte dagli organi collegiali componenti solo i docenti, in modo da conservare l'indivisibilità del collegio dei professori, in quanto il procedimento disciplinare. Tali giustificazioni possono essere presentate anche per iscritto. L'allievo ha facoltà di produrre prove e testimonianze a lui favorevoli.

ARTICOLO 17 - Le sanzioni disciplinari previste alle lettere e), g), i) dell'art. 19 del R.D. maggio 1925, n. 653, sono soppresse.

ARTICOLO 18 - Nei casi in cui sia necessario proporre o infliggere una delle sanzioni di cui alle lettere e), g), i) dell'art. 19 del R.D. 5 maggio 1925, n. 653, le deliberazioni vengono assunte dagli organi collegiali componenti solo i docenti, in modo da conservare l'indivisibilità del collegio dei professori, in quanto il procedimento disciplinare. Tali giustificazioni possono essere presentate anche per iscritto. L'allievo ha facoltà di produrre prove e testimonianze a lui favorevoli.

ARTICOLO 19 - Le sanzioni disciplinari previste alle lettere e), g), i) dell'art. 19 del R.D. maggio 1925, n. 653, sono soppresse.

Dei diritti degli studenti

ARTICOLO 10 - Nel quadro dei principi costituzionali a tutti gli insegnanti è garantita la libertà di insegnamento, intesa non solo come libera espressione individuale, ma come autonomia didattica e di sperimentazione di nuove tecniche dell'apprendimento e della valutazione dei giovani.

ARTICOLO 11 - Il personale docente non docente delle scuole di ogni ordine e grado ha diritto di riunirsi in assemblea, sia congiuntamente che separatamente, al fine di discutere argomenti posti all'ordine del giorno, può avere luogo anche durante l'orario scolastico per non più di dieci ore annuali.

ARTICOLO 12 - Il numero delle assenze - rispetto a quello delle lezioni - degli alunni delle scuole di ogni ordine e grado non è, di per sé, esclusivo dalle valutazioni del profitto in sede di scrutinio finale.

ARTICOLO 13 - Il consiglio di classe può non procedere alle operazioni di scrutinio dell'allievo con deliberazione adeguatamente motivata, qualora sia comprovata la mancanza di elementi di giudizio a causa delle assenze. In ogni caso il giudizio sulla condotta degli alunni non comporta l'esclusione dagli scrutini e dagli esami.

ARTICOLO 14 - Gli studenti che partecipano alle assemblee ai collettivi, ai gruppi di stu-

di e alle attività integrative non sono considerati assenti dalle lezioni cui debbono contemporaneamente partecipare. La partecipazione agli scrutini, decisa dagli studenti, non è considerata assenza ingiustificata.

ARTICOLO 15 - Le sanzioni disciplinari previste alle lettere e), g), i) dell'art. 19 del R.D. maggio 1925, n. 653, sono soppresse.

ARTICOLO 16 - Nei casi in cui sia necessario proporre o infliggere una delle sanzioni di cui alle lettere e), g), i) dell'art. 19 del R.D. 5 maggio 1925, n. 653, le deliberazioni vengono assunte dagli organi collegiali componenti solo i docenti, in modo da conservare l'indivisibilità del collegio dei professori, in quanto il procedimento disciplinare. Tali giustificazioni possono essere presentate anche per iscritto. L'allievo ha facoltà di produrre prove e testimonianze a lui favorevoli.

ARTICOLO 17 - Le sanzioni disciplinari previste alle lettere e), g), i) dell'art. 19 del R.D. maggio 1925, n. 653, sono soppresse.

ARTICOLO 18 - Nei casi in cui sia necessario proporre o infliggere una delle sanzioni di cui alle lettere e), g), i) dell'art. 19 del R.D. 5 maggio 1925, n. 653, le deliberazioni vengono assunte dagli organi collegiali componenti solo i docenti, in modo da conservare l'indivisibilità del collegio dei professori, in quanto il procedimento disciplinare. Tali giustificazioni possono essere presentate anche per iscritto. L'allievo ha facoltà di produrre prove e testimonianze a lui favorevoli.

Dei diritti del personale docente e non docente della scuola

ARTICOLO 10 - Nel quadro dei principi costituzionali a tutti gli insegnanti è garantita la libertà di insegnamento, intesa non solo come libera espressione individuale, ma come autonomia didattica e di sperimentazione di nuove tecniche dell'apprendimento e della valutazione dei giovani.

ARTICOLO 11 - Il personale docente non docente delle scuole di ogni ordine e grado ha diritto di riunirsi in assemblea, sia congiuntamente che separatamente, al fine di discutere argomenti posti all'ordine del giorno, può avere luogo anche durante l'orario scolastico per non più di dieci ore annuali.

ARTICOLO 12 - Il numero delle assenze - rispetto a quello delle lezioni - degli alunni delle scuole di ogni ordine e grado non è, di per sé, esclusivo dalle valutazioni del profitto in sede di scrutinio finale.

ARTICOLO 13 - Il consiglio di classe può non procedere alle operazioni di scrutinio dell'allievo con deliberazione adeguatamente motivata, qualora sia comprovata la mancanza di elementi di giudizio a causa delle assenze. In ogni caso il giudizio sulla condotta degli alunni non comporta l'esclusione dagli scrutini e dagli esami.

ARTICOLO 14 - Gli studenti che partecipano alle assemblee ai collettivi, ai gruppi di stu-

di e alle attività integrative non sono considerati assenti dalle lezioni cui debbono contemporaneamente partecipare. La partecipazione agli scrutini, decisa dagli studenti, non è considerata assenza ingiustificata.

ARTICOLO 15 - Le sanzioni disciplinari previste alle lettere e), g), i) dell'art. 19 del R.D. maggio 1925, n. 653, sono soppresse.

segnalazioni

LINK UP - An Integrated English Course for Italian Schools of Alexander-Evangellisti, ed. Zanichelli-Longman, vol. 1, p. 128, L. 1.200.

Questo corso di inglese per la scuola media ripropone il noto metodo audio-orale di Alexander. L'allievo comincia con l'ascoltare semplici frasi, quindi le associa con situazioni reali, espresse da figure, infine può leggere le frasi tradotte. Niente traduzione, e la riflessione grammaticale è rinviata, e ridotta al minimo indispensabile. Momento essenziale è la « oral composition », cioè la ricostruzione del dialogo, assumendo le parti dei personaggi che compaiono nelle figure. L'efficacia del metodo dipende in gran parte dalla qualità delle « situazioni », presentate nelle strisce. Sono situazioni piacevoli, con qualche intrevista. Scenari e ovoli restano invece i rapporti e i ruoli sociali raffigurati, tutti interni al mondo borghese.

REGIONE APERTA - a cura del gruppo comunista al Consiglio regionale lombardo, a. II, n. 5, sett. 1972.

La Regione può svolgere una funzione riformatrice se instaura un collegamento con le forze sociali, se raccoglie fermenti e iniziative di base, e se accetta di trovarsi in un continuo contrasto con gli organi di controllo e con una burocrazia centralizzata. Questo numero presenta i primi provvedimenti regionali per la scuola (su temi del diritto allo studio, dell'edilizia scolastica, della formazione professionale), e ne sottolinea la novità di orientamento rispetto alla vecchia legislazione statale (vedi patronati scolastici e consorzi per l'istruzione tecnica), e anche rispetto alla lettera dei decreti delegati. Limiti politici, in questa attività della regione lombarda, naturalmente esistono, ma qui si sottolinea la giustezza di un metodo, basato sul confronto diretto e costante con i lavoratori.

la posta

Cosa leggere per il concorso magistrale

Mi sono iscritta al concorso magistrale. Vorrei che l'Unità mi indicasse una bibliografia essenziale per la preparazione agli orali. E' chiaro che vorrei studiare su dei testi improntati a una pedagogia democratica. Potreste darmi una risposta che sarebbe utile anche a tante mie compagne? Rosaria Turri - Varese.

la posta

Occorre distinguere il problema della preparazione dell'insegnante da quello del concorso. Più che accertare la preparazione di un insegnante, il concorso finisce spesso col mortificare le capacità di resistenza, l'originalità e la combattività dei colleghi più giovani.

la posta

Queste considerazioni non aiutano, certo, la nostra lettrice; ma spiegano tutto il mio imbarazzo nel fornire una bibliografia essenziale finalizzata al concorso. Indicherò quindi alcuni titoli che mi sembrano indispensabili per una conoscenza complessiva del proble-

la posta

mi educativi di oggi, invitando gli insegnanti a fare successivamente delle scelte personali per quanto attiene al concorso, sulla base sia della bibliografia contenuta nei volumi che dirò, sia dei cataloghi che possono essere richiesti alle case editrici « democratiche » (Editori Riuniti, Feltrinelli, Guanda, Einaudi, De Donato, Parizani, La Nuova Italia, ecc.). Mi pare molto opportuno, altresì, suggerire la lettura di una annata o due di riviste come Riforma della Scuola (Via dei Frenetani 4, Roma), Scuola e Città, Cooperazione Educativa (fiumedue de La Nuova Italia, Firenze).

Ecco, comunque, i titoli: A. PONCE, Storia marxista dell'educazione, ed. Parizani; D. BERTONI JOVINE, La scuola italiana dal 1870 ai nostri giorni, G. BINI, La pedagogia atavistica in Italia, B. CIARI, Le nuove tecniche didattiche, B. CIARI, La grande disadattata, B. CIARI, I modi dell'insegnare, AA.VV. I libri di testo, (tutti degli Editori Riuniti), la cui collana « Paideia » è utile, in tutti i suoi titoli, sia per il concorso sia per fare scuola; DE BAR-

TOLOMEIS, La ricerca come antipedagogia, Einaudi; DE BARTOLOMEIS, Tempo pieno, Feltrinelli; M. LODI, Il paese sbagliato, Einaudi; C. FREINET, Le mie tecniche, La Nuova Italia; S. C. FREINET, Nascita di una pedagogia popolare, La Nuova Italia; R. MAZZETTI, Da Dewey a Bruner, ed. Armando; AA. VV. Educazione come prassi politica, ed. Guanda; BOURDIER-PASSE-RIER, La scuola e la società, ed. Guanda; AA. VV. Scuola potere ideologia, Il Mulino; M. A. MANACORDA, Il principio educativo in Gramsci; ed. Armando; A. BROCCOLI, Egonomia come educazione, La Nuova Italia.

C'è - in questi titoli - la possibilità di soddisfare le richieste del bando di concorso (pedagogia, metodologia, didattica, ecc.) purché si creda, ed si metta un po' di impegno personale. Contatti aquiri di buon lavoro.

Alberto Alberti direttore didattico della redazione della rivista « Riforma della Scuola »